

le parti verniciate della nave risultano in pessimo stato di conservazione, potendo quindi riversare in mare componenti potenzialmente tossiche;

risulta inoltre pessimo lo stato di conservazione delle parti coibentate in amianto, quali motori, generatori di bordo e tutte le tubazioni;

a tutto quanto sopra va inoltre aggiunta la minaccia ambientale costituita dalla presenza nei doppifondi del mercantile di sedimenti e fanghi, che potrebbero introdurre nell'*habitat* marino costiero specie di flora e fauna non autoctone e di cui si ignora la provenienza;

oltre al grave rischio per l'ambiente marino altrettanto grave appare il rischio per l'incolumità pubblica. Infatti il relitto è incagliato sullo scoglio a poche decine di metri dalla costa ed è tra l'altro facilmente raggiungibile da terra, costituendo pertanto una meta facilmente accessibile per qualunque bagnante. Va inoltre considerato che le recinzioni ed i cartelli di divieto, diligentemente esposti dal comune di Rosignano, sono facilmente aggirabili essendo impossibile tenere costantemente sotto controllo l'area da parte dei Vigili urbani e della Guardia costiera;

inoltre il relitto blocca l'uso di uno dei pochi tratti di spiaggia libera della zona di Caletta e rende pericolosa la passeggiata a mare fra Rosignano Solvay e Castiglioncello;

da sottolineare infine che essendo questa un'area dove è alta la fruizione turistica, la presenza del relitto *Venus* da un lato aumenta il problema della sicurezza della popolazione e dall'altro costituisce un elemento negativo per l'economia turistica locale;

nonostante le ripetute richieste da parte del sindaco di Rosignano Gianfranco Simoncini agli enti competenti per sollecitare interventi di rimozione del relitto, cui è seguito un atto congiunto tra sindaco, prefetto e comandante della capitaneria di Porto per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri un provvedi-

mento straordinario, ancora nulla è stato fatto per stabilire le regole ed avviare la rimozione della nave *Venus* —:

se si intenda attivare uomini e mezzi della protezione civile, anche ai sensi dell'articolo 5 della legge 225 del 1992 e successive modificazioni relativo all'istituzione della protezione civile, affinché il relitto venga rimosso in tempi certi, così da garantire la sicurezza della popolazione e dei bagnanti;

se sia possibile attivare fin da ora sull'area in questione un monitoraggio costante, così da evidenziare eventuali problemi recati all'ambiente ed all'*habitat* marino costiero per la presenza da ormai circa otto mesi del relitto *Venus*.

(4-06363)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge del 7 febbraio 2002 n. 7, detto « decreto sblocca centrali » convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2002, n. 55 all'articolo n. 1, comma 1, dichiara un « ...pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale... »;

per effetto del citato decreto sono stati presentati 137 progetti per la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica;

complessivamente al 31 dicembre 2001 (fonte Gestore della rete di trasmissione nazionale « Dati statistici sugli impianti e la produzione di energia elettrica in Italia » 6<sup>a</sup> Conferenza di statistica) il sistema di produzione nazionale dispone di una potenza efficiente pari a 76.200 MWe (di cui il 26,8 per cento idroelettrici, il 72,3 per cento termoelettrici ed il restante 0,9 per cento geotermoelettrici eolici e fotovoltaici);

a questo valore deve essere sommata, nei prossimi tre anni, la potenza dei nuovi impianti autorizzati al 31 dicembre 2002, pari a 8205 MWe;

l'aumento della richiesta di energia elettrica nel 2001, rispetto al 2000, è stato pari al 2,1 per cento e che la richiesta dei primi 10 mesi del 2002, rispetto allo stesso periodo del 2001, è aumentata dell'1,9 per cento;

quindi la previsione di un incremento della domanda del 3 per cento annuo è sovraddimensionato;

alla data suddetta la quantità, realmente disponibile, di potenza efficiente è pari a 48.900 MWe con una diminuzione totale di oltre il 35 per cento;

essendo decaduto il decreto n. 281 del 23 dicembre 2002 riguardante « Il piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela » si sono resi indisponibili altri 4118 MWe, pari all'80 per cento della potenza netta degli impianti suddetti (potenza generabile secondo i piani di gestione previsti dal decreto); (Nota: Enel Porto Tolle 4 sezioni da 642 Mw, Eurogen 320 Mw, Brindisi nord 4 sezioni da Eurogen San Filippo del Mela 6 sezioni per 1800 Mw; non è dato di sapere ufficialmente se tutte le sezioni sono state fermate, anche se il fatto, che i gruppi di sezioni delle singole centrali sono gemelli, fa pensare di sì);

la fermata delle centrali termoelettriche come al punto precedente porterà ad oltre il 41 per cento la quantità di potenza efficiente installata indisponibile —:

se risulti al ministro, sulla base di quali valutazioni siano stati stimati i dati, in termini di produzione e previsione di crescita dei consumi, circa la possibilità che il sistema nazionale di fornitura di energia elettrica possa risultare insufficiente in modo tale da determinare un possibile rischio di *black-out*, come indicato dal decreto « sblocca centrali », nella fase di picco dei consumi, considerando che dai dati attualmente disponibili il 40

per cento della potenza elettrica efficiente installata è indisponibile per cause diverse;

le ragioni che abbiano determinato questo *deficit* di potenza disponibile;

il quadro preciso e dettagliato delle centrali esistenti in Italia e del loro attuale stato di funzionamento, per capire come mai il 35 per cento della potenza disponibile efficiente non è utilizzato.

(4-06346)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il 28° gruppo squadroni della cavalleria dell'aria dell'esercito italiano « Tucano » in data 1° settembre 1999 veniva trasferito di base dall'aeroporto di Roma Urbe a quello di Viterbo;

nella stessa data venivano date in dotazione al 28° Gruppo « Tucano » 3 aerei *Do 228* con sigla militare ACTL e tre *Piaggio P-180 Avant* con sigla militare ACTR;

sulla base di Viterbo a tutt'oggi non vi è una pista idonea all'utilizzo dei velivoli *P-180 Avant*;

la realizzazione della pista (prevista la costruzione su Viterbo già dagli anni ottanta), data per certa entro il 1999, non è ancora iniziata la fase preparatoria e se la realizzazione dovesse iniziare immediatamente il tempo occorrente non inferiore a due tre anni;

il costo di circa 20-30 miliardi occorrenti per la realizzazione sia della pista che per i sistemi di avvicinamento strumentali e di sicurezza risultano eccessivi per la sola utilizzazione dei tre velivoli *Piaggio P-180* perché altri aeromobili della Forza Armata compresi i tre *DO 228* utilizzano già l'altra pista su Viterbo;